

24 febbraio 2024

Cultura

# Chiasso, via Grütli 2

di Massimo Daviddi

**N**on conoscevo la galleria CONSARC di Chiasso. Lucia Morello, che ha attraversato il mio cammino come quello di altri amici, dopo una cena, mi dice: “dovresti incontrare Guido e Daniela Giudici”. Cosa che ho fatto molte altre volte da quel piovoso giorno autunnale. Guido e Daniela, compagni di vita, sentono una comune tensione per la fotografia, siamo negli anni '80, sfida che definisce una ricerca di metodo e passione che consolida il loro progetto, aperto allo studio della tradizione e delle nuove tendenze. Questo, da FotografiaOltre, arrivando al '90 quando CONSARC prende corpo. Materiali per l'archivio, conservazione e presentazione di fotografie e stampe d'arte nel solco di due filoni tenuti con rigore e gusto. Il Laboratorio, svolge un'attività dedicata alle cornici, un approccio complementare se si pensa anche al corretto uso del materiale fotografico. Nascono alcuni progetti distintivi – Autunno Fotografico e Biennale dell'Immagine – che mettono in luce il rapporto tra realtà e destino della fotografia e del fotografare, portando a noi scenari di vita quotidiana, visioni folgoranti, paesi lontani. Fotografare, istante intermedio tra la dimensione soggettiva e quella collettiva, tra incompiutezza, attesa, rivelazione. La galleria, propone autori di livello internazionale e giovani promettenti,

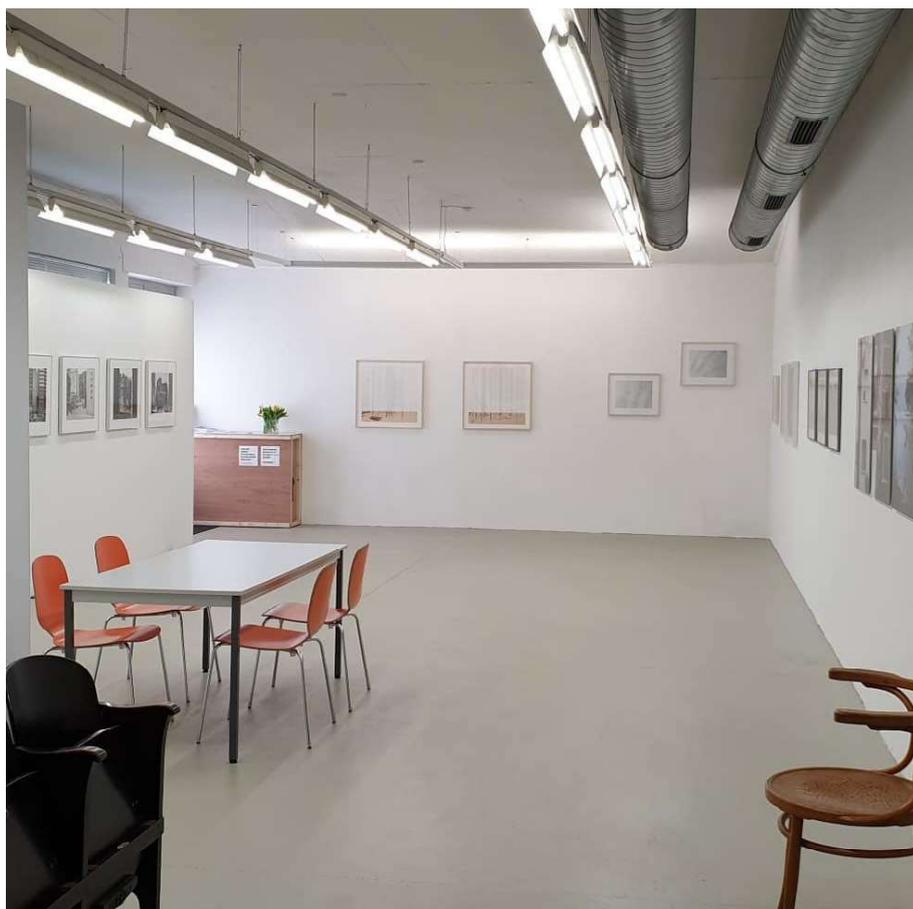


Foto: Pagina Facebook CONSARC / Galleria.

dando così vita a un'esperienza pulsante, concreta, che diventa, con molta dedizione e sacrificio, uno dei più importanti punti di riferimento a livello Svizzero e non solo. Una coscienza aperta, scelte e linee etiche ed estetiche, un vertice di amore e grazia verso il pubblico. Tuttavia, studio, competenza, messa a punto di percorsi sulla scia di un sentimento e impegno culturale, se segnano le fondamenta del percorso, questo stesso sta prima di tutto nell'essenza di Guido e Daniela, uno stile espresso con autorevolezza e senso di accoglienza. L'abbiamo visto nei loro gesti, un sentire personale, unico. Daniela ci ha lasciato lo scorso mese. Nella sala delle cerimonie del cimitero di Chiasso, Maria Grazia Rabiolo, a lei vicina fino all'ultimo, con parole segnate dall'emozione, capaci di una risonanza in cui, credo, molti di noi si

sono riconosciuti, ha messo in evidenza l'attenzione alla comunità testimoniata da Daniela a livello sociale e politico, tra cui il sostegno al progetto di don Giusto Della Valle, sacerdote a Rebbio, rivolto ai migranti e ai poveri. In via Grütli 2, dopo aver passato il cortile entravamo in galleria, ecco lei e Guido a organizzare, discutere animatamente e dopo qualche minuto sedersi insieme a noi sul grande tavolo, il profumo del caffè con i biscotti, iniziando a parlare di tutto, vale a dire, «*la meravigliosa pluralità del semplice*», citando Gaston Bachelard. Daniela era molto legata a Lucia; il giorno della sua scomparsa ero lì appena dietro il salone, davanti a lei. Una telefonata, le lacrime, la fedeltà dell'amicizia. Il poeta Mauro Maconi, ha scritto: «Ci incontreremo ancora / in questa distanza».